



ALLA CARA MEMORIA

di

N I N O G A L A V O T T I

-----  
dell'11° Bersaglieri Ciclisti

anima garibaldina che ebbe gli ardimenti di Bixio e di Nullo, due  
volte decorato al valor militare e proposto per la promozione a  
Capitano per merito di guerra.

-----

Nato a Bologna il 1° aprile 1885

Ferito il 6 agosto 1916

durante l'espugnazione di quota 85 presso Monfalcone

Morto il 19 stesso agosto

\*\*\*\*\*



28 Marzo 1915 - " L ' O R D I N E " - Corriere delle Marche -  
- I N O N O R E D ' U N P A R T E N T E -

---

Ieri sera, nell'Albergo della Posta, ebbe luogo un numeroso banchetto di Impiegati della "Impresa Elettrica" in onore del compagno d'ufficio Sig. Nino GALAVOTTI, richiamato al servizio militare.

Inutile dire che il simposio si svolse fra la più cordiale intimità, fra gli auguri più fervidi per il simpatico giovane che ha qui in Ancona tante e care amicizie.

Notati fra i presenti, il direttore tecnico Ing. Cav. Colombo e il direttore amministrativo ing. Stagni.

All'arresto, parlò primo l'Ing. Cav. Colombo porgendo il saluto cordiale al compagno, al baldo bersagliere che, come tanti altri, sa e saprà compiere il dovere per la nostra Italia, per la nostra grande Patria, che attende fiduciosa e serena gli eventi, per volontà di popolo.

Quindi il Sig. Palmieri, il quale espresse il dispiacere di tutti i compagni d'ufficio per la partenza del tenente Galavotti e insieme il loro orgoglio nel vederlo pronto a difendere l'onore, i diritti, l'avvenire della Patria, che per mezzo del suo fulgido stellone saprà trovare la via vittoriosa delle più legittime rivendicazioni. Tra parentesi disse che, come



ALCUNE LETTERE DI NINO GALAVOTTI  
il festeggiato, anche tutti gli altri si sentono onorati della presenza dei superiori e si augurano di trovarsi riuniti in un giorno qualsiasi di ogni anno in cordiale simposio.-

Miei cari zii e cugini,  
Concluse facendo voti che il Galavotti torni presto fregiato dal simbolo degli eroi, e in ultimo invitò gli amici tutti a gridare con lui : Viva l'Italia !

Rispose commosso il festeggiato e applauditi furono i numerosi telegrammi pervenuti, specialmente quelli degli operai della Società che, impediti, vollero attestare la completa adesione alla festa, e dell'Avv° Mario Pratilli, inneggianti alla grandezza della Patria, dell'Italia nostra e del nostro Esercito.

Grazie a tutti dal profondo del cuore, grazie per le buone parole, grazie per il pensiero, grazie per il conforto che mi avete recato.  
A tarda ora il simposio si sciolse al grido di :  
V i v a l ' I t a l i a !

Le vostre buone e \*\*\*\*\* parole mi riscaldano vieppiù la fede che in me è necessaria in questi momenti : l'animo però si è temprato, in questi due mesi, fortemente, il cuore si è ricamato all'ambiente, alla fatalità ed al destino a cui sono stato chiamato, e con animo sereno e calmo vado incontro alla attuazione della mia missione.

La vita di privazioni sentite, di pericoli continui, di fatiche incessanti, mi hanno reso forte ed indifferente a tutti

ALCUNE LETTERE DI NINO GALAVOTTI

---

Zona Guerra, 22/5/915

Miei cari zii e cugini,

Il mio tavolo è la sella della mia macchina, la mia stanza la strada, il mio sedile il paracarro che indica il confine. E' un'alba nebbiosa che sorge, mentre tutta la natura si sta svegliando con un trillio di cinguettii e di fragranze, dopo una notte insonne passata nella perlustrazione e nell'agguato, e il mio pensiero corre a voi tutti che mi avete voluto, con somma squisitezza di bontà e di affetto, porgere il vostro saluto augurale.

Grazie a tutti dal profondo del cuore, grazie per le buone vostre parole, grazie pel pensiero, grazie pel conforto che mi avete recato.

Le vostre buone e generose parole mi riscaldano vieppiù la fede che in me è necessaria in questi momenti : l'animo però si è temprato, in questi due mesi, fortemente, il cuore si è plasmato all'ambiente, alla fatalità ed al destino a cui sono stato chiamato, e con animo sereno e calmo vado incontro alla attuazione della mia missione.

La vita di privazioni sentite, di pericoli continui, di fatiche incessanti, mi hanno reso forte ed indifferente a tut

to; soltanto quando il mio pensiero corre alla mia bimba, alla mia buona Clara, ai miei cari parenti tutti, e specialmente a te Corrado e Carluccio, miei buoni e cari zii, ed ai miei cuginetti, l'animo sente una scossa forte e vorrebbe ritornare, anche per un istante, per rivederci e poi partire; ma la voce del dovere è più forte e mi chiama alla realtà; ai miei bersaglieri che si affidano completamente a me e che già mi vogliono bene ed hanno giurato di venire con me a raggiungere gloriosamente e vittoriosamente la liberazione di Trieste! Credete pure che il giorno in cui ricordai loro il dovere a cui venivano chiamati, che dissi loro i sacrifici a cui avrebbero dovuto soccombere, ma mostrai loro la grande missione a cui erano chiamati, un'ondata d'entusiasmo, un urrà fortissimo e potentissimo salì dai loro petti e disse loro tutto l'animo loro. E ciò mi consolò, mi rincorò, e con loro e per loro siamo tutti per uno e uno per tutti. Speriamo di rivederci ed allora vi dirò e vi racconterò tante cose. Ora, il mio dovere m'impone un silenzio assoluto.- Vi ringrazio di nuovo: se potete scrivetemi chè, ora, è l'unico mezzo di comunicazione che ho col mondo e fa tanto piacere sapersi e sentirsi ricordare.

F.to Nino

Zona di Guerra, 1/8/915

Carissimo .....

.....  
.....  
Il Battaglione ciclisti dell'11° Bersaglieri, si trovò al fronte sin dall'inizio delle ostilità ed ebbe l'onore di aprire il fuoco il 24 maggio, data augurale da cui comincia la novella storia d'Italia : era aggregato ad una Divisione di cavalleria e combattè sull'Isonzo.

Nelle giornate del 20 e 21 luglio, si coprì di gloria al S. Michele.- Il nostro obbiettivo era l'estrema vetta del monte.- L'attacco fu iniziato alle ore 14,30 del 20.- Muovendo dalle nostre posizioni prima di salire all'assalto, dovemmo cominciare col discendere in un vallone sottostante.

Qui cominciarono le prime raffiche del fuoco nemico.- Il Battaglione si trovò allo scoperto, fatto bersaglio al tiro intensissimo di mitragliatrici dall'alto. E qui si ebbero i primi feriti : il Capitano Sifola, il Tenente Ghinelli, l'Aiutante Maggiore Padovani e parecchi bersaglieri.

Il Battaglione fece una breve sosta, quindi, senza nemmeno sparare un colpo di fucile, si slanciò avanti a sbalzi rapidissimi, guidato dal nobile esempio del suo Comandante Tenente Colonnello Ceccherini.

L'assalto, lungo le aspre balze del monte, durò circa un'ora. E anche qui, nuove perdite. Caddero morti i Tenenti d'Aiello, Padovani, Giannini e Vannutelli. Furono feriti il Capitano Lambertini, il Tenente De Vivo ed io, i S.Tenenti Carloni e Ghinelli, molti Sottufficiali e Soldati.

Ma sotto la tempesta delle mitragliatrici e della fucileria, il Battaglione procedeva intrepido, inesorabile.

.....

F.to NINO

.....  
Bando alle salame...  
ta metri dalla trincea nemica. La seconda festa di Pasqua  
ho mangiato e brind...  
dall'antipasto...  
Da dove romba il cannone : 24/4/917

.....  
Sto festeggiando l'anniversario Pasquale in un modo sublime, fra un rombo incessante che ha ridotto la povera mia testa in uno stato compassionevole, e mi vorrà scusare se non ho scritto a tempo gli auguri riteali, ma proprio ieri ho avuto una giornataccia : tre volte all'assalto di una trincea nemica, ed ho perduto 4 ufficiali e 50 uomini : s'immagini lo stato d'animo mio, e come la Santa Festa, con un tempo da cani, mi sia stato propizio. Pazienza però, e accontentiamoci.

La mia ferita mi dolera, ma non c'è che fare : solo i fanghi che sto facendo in mezzo all'acqua sino al ginocchio,



e col fango ovunque mi faranno ristabilire.

Ossequi ed auguri e col pensiero alle persone care.

F.to NINO

\*\*\*\*\*

Zona di Guerra, 30/4/916

Caro Alberto,

Bando alle melanconie, Alberto mio !! Io sto a cinquantametri dalla trincea nemica. La seconda festa di Pasqua ho mangiato e brindato coi miei subalterni, da gran signore : dall'antipasto alle champagne. Dunque allegro, Alberto mio, e non preoccuparti : ho speranza di presto andare a riposo e ti telegraferò subito, così passeremo bene ed allegramente qualche giorno.

.....  
con lui è stato pure decorato il sottotenente Sig. Alberto Sinacchi, dello stesso Battaglione, con il seguente  
.....  
Alla testa del suo plotone, arditamente si lanciava  
Alla bayonetta sull'avversario, trascinando con l'esempio il  
proprio reparto. Il giorno successivo, mentre in piedi  
dava fuoco sul nemico insidioso, veniva gravemente ferito al  
viso e nel recarsi al posto di medicazione non tralasciava



" L ' O R D I N E " - Corriere delle Marche - Gennaio 1918-

-----  
ALTRI DECORATI DEL GLORIOSO

"B a t t a g l i o n e d e l l a m o r t e

-----  
L'ultimo bollettino conferisce al Signor Gaetano Galavotti, Tenente dell'eroico 11° Battaglione Bersaglieri Ciclisti, la medaglia al valore militare, con la seguente lusinghiera motivazione :

" Comandante interinale di Compagnia, impartiva con  
"calma e perizia ordini per avanzata in terreno difficile.-  
"Si lanciava primo nei vari assalti in zone fortemente bat-  
"tute, infondendo vigore nei suoi dipendenti, finchè, colpi-  
"to, dovette ritirarsi dalla linea del fuoco."

"Monte S.Michele del Carso - 20 luglio 1915 - "

Con lui è stato pure decorato il sottotenente Sig. Umberto Simeoni, dello stesso Battaglione, con il seguente motivo :

"Alla testa del suo plotone, arditamente si lanciava  
"alla baionetta sull'avversario, trascinando con l'esempio il  
"proprio riparto. Il giorno successivo, mentre in piedi fa-  
"ceva fuoco sul nemico incalzante, veniva gravemente ferito al  
"viso e nel recarsi al posto di medicazione non tralasciava

di incoraggiare i suoi bersaglieri " .

" Monte S.Michele del Carso - 21 luglio 1915 "

La nostra ammirazione ai due Ufficiali che diedero così belle prove di valore e di sprezzo del pericolo e che ebbero l'onore e l'orgoglio di appartenere a quel Battaglione che per le sue gesta gloriose fu detto della " Morte " e che per primo aprì la via alla conquista del contrastato Monte S. Michele.-

\*\*\*\*\*

" L ' O R D I N E " - Corriere delle Marche - Febbraio 1916-

PER LA PRESA DEL SAN MICHELE  
-----

Ill.mo Signor Direttore del Giornale "L'ORDINE"

Non è per censurare il discorso del Deputato Ruini, che spesso volte vedemmo cogli Ufficiali del nostro Battaglione, ma è per la storia, per render merito al nostro Tenente e per la memoria dei nostri compagni, e non pochi, che caddero combattendo per la presa del S.Michele. L'11^ Compagnia del Battaglione Ciclisti fu la prima, il 20 luglio, comandata dal nostro Tenente Sig. Galavotti a lasciare la quota 170 e il nostro Tenente stesso, malgrado avesse già riportato una forte distorsione al piede, si trascinò con noi e davanti a noi, fin

./.

lassù, fu dei primi, vicino al nostro valoroso colonnello, a raggiungere il trincerone e a vedere di lontano la nostra meta : TRIESTE !

Ferito poi, il nostro Tenente ci dovette lasciare e ci gridò ancora : "Coraggio, figliuoli, il S. Michele è nostro, presto vi raggiungerò ! "

Questo, noi desideriamo sia conosciuto, ripetiamo, per l'affetto che portiamo al nostro caro Tenente e per la memoria dei cari caduti, primo fra i quali il Sottotenente D'Aiello.

Un bersagliere dell'11<sup>a</sup> Compagnia  
dell'11<sup>o</sup> Ciclisti

\*\*\*\*\*

" L ' O R D I N E " - Corriere delle Marche - 11 agosto 1916-

UN VALOROSO TENENTE CONCITTADINO  
ferito nella presa di Gorizia

-----

Come è stato comunicato dal Comando Supremo, uno dei Battaglioni che primi diedero l'assalto alla quota 85 e 121 presso Monfalcone, fu l'11<sup>o</sup> Ciclisti, composto di elementi marchigiani e del quale fanno parte parecchi Ufficiali di Ancona.- Tra questi, è l'egregio Tenente GALAVOTTI, già decorato al valore per l'eroismo dimostrato nel primo assalto al S. Michele,

ove rimase ferito.

Passata la breve convalescenza, egli ritornò tra i suoi bravi bersaglieri, e dal fronte scrisse spesso a noi e ad altri amici lettere piene di entusiasmo e di fede.

Ora ci giunge notizia che durante un attacco del bel battaglione dell'11°, il valoroso Tenente GALAVOTTI è caduto ferito alla testa dei suoi soldati.

Le ferite sono gravi, ma sembra che non vi sia pericolo di morte.

Alcuni giorni prima dell'inizio della nostra brillante offensiva, in un momento di relativa calma, egli scriveva la seguente lettera all'Ing. Stagni dell'Ufficio Commerciale per imprese elettriche.

" ..... Il fuoco ritmico delle vedette incessante e  
"continuo mantiene viva la vita delle prime linee; i miei buo  
"ni e bravi bersaglieri stanno attenti ed ogni tanto sparano  
"un colpo come di avvertimento al nemico. E di colpo in col-  
"po, tutta la linea crepita adagio adagio, lentamente.

" La notte si presenta calma, non c'è nervosismo : for-  
"se riposeremo un poco. I razzi s'innalzano scrutando le li-  
"nee avversarie e nulla denota attività bellica. Nel mio nu-  
"do e ristretto fis-faus, lascio al mio pensiero libero sfo-  
"go e rincorro il passato calmo e pacifico che mi sembra tanto,

./.



"tanto lontano, come in un sogno. Ed un sogno pure mi sembra  
"che un giorno debba ritornare la quiete e la tranquillità,  
"che non si debba più sentire il sibilo fischiante delle pal-  
"lottole, il rombo minaccioso del cannone; che non si debbe più  
"parlare d'assalti, di trincee, di mine, di rafforzamenti, di  
"gas, di tutto quel po' di roba che ora è divenuto nostro pa-  
"scolo giornaliero, direi meglio di ogni ora. Ed ecco un te-  
"legramma a mano : si teme un attacco coi gas; si suppone per  
"domattina all'alba un attaccone nel settore nemico : si nota-  
"no spostamenti di unità ecc. ecc. e gli ordini e gli avvisi  
"si susseguono continui e incessanti.- Mando a chiamare i miei  
"subalterni, dò gli ordini e le disposizioni, poi vado a since-  
"rarmi.- Ma i miei prodi bersaglieri vigilano attenti, pronti  
"sempre a slanciarsi sul vile nemico che non risparmia insidie  
"le più barbare e malvagie pur di riuscire nell'intento; ma sem-  
"pre fallisce. Poi il telefono chiama le novità, ed ogni ora la  
"ritmica frase : "Niente di nuovo" corre con gli esili fili te-  
"lefonici apportanti la sicurezza tranquilla ai Comandi; su, in  
"prima linea, attenti, vegliano i Soldati d'Italia.- Ma le not-  
"ti tranquille sono rare : c'è sempre qualche cosetta che ne rom-  
"pe la monotonia; l'altra sera uno spettacolo grandioso sulla  
"nostra destra ci tenne in tensione tutti : s'era pronunciato  
"un attacco con gas asfissianti-lagrimogeni. E tutti i mezzi

"di offesa e di difesa furono messi in opera : sembrava di  
"assistere ad una grandiosa, immensa festa pirotecnica dura-  
"ta parecchie ore. Poi adagio adagio tutto ritornò alla cal-  
"ma, cessò l'artiglieria, diminuì la fucileria, si spensero  
"i fuochi proiettori, i razzi diminuirono. Solo le vedette  
"continuarono la veglia attenta e vigile.

" E questa notte pare ci vogliano lasciare in pace : il  
"telefono continua a trasmettere : "Niente di nuovo" : vedre-  
"mo se prima dell'alba nessuna novità verrà ad interrompere  
"il nostro agitato riposo.

"Intanto il gran giorno si avvanza : e sarà giorno di gio-  
"ia infinita per tutti gli Italiani. - Noi attendiamo con la  
"febbre nel sangue : i miei bersaglieri sono impazienti di cor-  
"rere all'assalto."

Al nostro valoroso amico, che tante magnifiche prove ha  
dato di coraggio, di disciplina, di eroismo, giunga il nostro  
pensiero commosso e grato e l'augurio fervido di una guari-  
gione pronta e completa.

-----

"CORRIERE DELLA SERA" di Milano - 21 agosto 1916 -

I MORTI PER LA PATRIA

---

ANCONA 20 - Il Tenente Nino GALAVOTTI è morto in un Ospedale da campo per ferite riportate mentre, alla testa dei suoi bersaglieri ciclisti, conquistava la quota 85 nella zona di Monfalcone. Era già stato ferito sul S. Michele ed era decorato di due medaglie al valore.-

---

"RESTO DEL CARLINO " di Bologna - 21 agosto 1916 -

ANCONA, 20 sera - E' stata comunicata alla famiglia la notizia della morte del Tenente Nino GALAVOTTI, avvenuta ieri sera, in seguito a ferite riportate, mentre alla testa dei suoi bersaglieri ciclisti partecipava alla conquista di una quota nella zona di M..... - Era un valoroso.- Già nella prima conquista del S. Michele era rimasto ferito.- Guarito ritornò al suo posto di combattimento con la stessa fede e lo stesso ardore, trovandovi la morte gloriosa.-

Il GALAVOTTI era decorato di due medaglie al valore.

---

Lettera diretta alla Vedova di Nino GALAVOTTI

Ancona, 21 agosto 1916,

Dopo parecchi giorni di trepidazione, quando ormai ci tenevamo sicuri che il povero Suo signor Marito avesse superato anche la seconda terribile prova, ci giunse dolorosa la notizia che Egli mancava.

La nostra Società perde in GAETANO GALAVOTTI uno dei migliori suoi impiegati : attivo, volonteroso, intelligente; ma sopra tutto la perdita è dolorosa per me, che vedo scomparire uno dei più vecchi ed affezionati collaboratori. Anche nel lungo periodo - quasi un anno e mezzo dacchè aveva dovuto lasciare l'abituale lavoro per andare a compiere altro ben più alto dovere - Egli non aveva dimenticato l'Ufficio, ed a Collegi e Superiori scriveva frequentemente lettere riboccanti di fede e di entusiasmo, dalle quali trasparivano i suoi grandi affetti : LAVORO, FAMIGLIA, PATRIA !

Per la seconda volta, ai più bei successi delle nostre armi, è stato legato gloriosamente il nome di GALAVOTTI; ma purtroppo questa volta la guerra ha voluto ancora una vittima scelta fra i più bravi.

Se il rimpianto affettuoso e l'ammirazione di tutti noi, può essere di qualche consolazione al suo immenso dolore, voglia accogliere, gentilissima Signora, anche le nostre condoglianze ed in particolare, quelle vivissime del suo dev.mo

F.to Ing. Colombo Attilio  
Direttore Società Elettrica Marchigiana.



" RESTO DEL CARLINO " di Bologna - 22 agosto 1916

---

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA` MARCHIGIANA PER IMPRESE ELETTRICHE DI ANCONA partecipa con vivo cordoglio la morte gloriosa del suo ottimo impiegato

G A E T A N O G A L A V O T T I

TENENTE NEL ..... BATTAGLIONE BERSAGLIERI CICLISTI, avvenuta il 19 corr. in seguito a ferita riportata durante la espugnazione di quota 85 presso Monfalcone.

Ancona, 21 agosto 1916.

---

\*\*\*\*\*

"IL GIORNALE DEL MATTINO" di Bologna - 22 agosto 1916 -

IL TENENTE NINO GALAVOTTI

Ieri l'altro è morto, in seguito ad una grave ferita all'addome, riportata in un aspro combattimento sul Carso, il Tenente dei Bersaglieri ciclisti NINO GALAVOTTI.

Giovine colto, intelligente ed animoso, parti per il fronte appena scoppiata la guerra, con ferma e salda fede nella vittoria delle armi italiane, conscio della necessità di questa nostra ultima lotta per la redenzione della Patria, e combattè da valoroso.

Fu ferito altra volta nell'irresistibile attacco al S. Michele; ma appena guarito tornò in prima linea. Per la sua azione, pel disprezzo del pericolo, s'era meritato due medaglie al valore ed era imminente la sua nomina ad effettivo.

Al padre, nostro carissimo amico, alla famiglia tutta, giungano in quest'ora di angoscia, le nostre più vive e sincere condoglianze.

-----  
" L ' O R D I N E - Corriere delle Marche - 22 agosto 1916

N I N O G A L A V O T T I  
-----

Fra i fulgidi esempi di eroismo che hanno illustrato in questa guerra il valore italiano, tra le perdite dolorose che ci hanno contristato, merita particolare menzione il sacrificio di NINO GALAVOTTI che con entusiasmo sereno e sincero, con spontanea rinuncia ad ogni conforto della vita, immolò la sua giovinezza sull'altare della Patria.

NINO GALAVOTTI era davvero un'anima nobile e generosa, un entusiasta del sentimento patriottico, un cuore d'eroe che - come tutti gli eroismi autentici - si celava nella modestia.

Monarchico di sicura fede, aveva preso parte volonterosamente ed efficace a tutte le lotte del partito, nulla chiedendo per sé, pronto sempre ad ogni iniziativa.

./.



Nella pace aveva dato opera fervida e convinta per preparare la gioventù ai cimenti delle armi, per elevarne lo spirito e rafforzarne la fibra. Istruttore dei volontari ciclisti e dei giovani esploratori, la sua opera disinteressata ed attiva sarà perennemente ricordata e non troverà facile sostituzione.

Dichiarata la guerra, accorse sul campo col più vivo entusiasmo e col glorioso Pattaglione Ciclisti dell'11° Bersaglieri, prese parte all'eroico episodio della presa del S. Michele nel luglio 1915 e vi rimase ferito, meritando la medaglia al valore. - Appena guarito, non ristabilito ancora totalmente, tornò al campo con la fierezza, col sentimento dei valorosi che sdegnano ogni mollezza quando si tratta di compiere il proprio dovere, e nei gloriosi combattimenti che ci dettero la conquista sul Corno insanguinato, sulla quota 85 fu nuovamente ferito, mentre conduceva all'assalto ed alla vittoria il suo plotone. - Si sperava che le ferite, per quanto gravi, non fossero letali, ma fu vana lusinga ! La morte lo sopraggiunse in un ospedale da campo e coronò di gloria la giovane vita spesa nobilmente per la Patria.

Una giovane moglie, una cara bambina piangono l'estinto, e lo piangono gli amici, lo piangono i compagni ed i commilitoni, lo piange la città intera che ne aveva ammirato lo spirito elet

to, il valore sublime, e con orgoglio lo ricordano gli amici  
e i compagni di fede, incidendone il nome glorioso tra gli  
eroi della Patria.

---

IL GIORNALE D'ITALIA di Roma- 30/8/916

---

Ancona, 24 agosto.

L'UFFICIALE GAETANO GALAVOTTI

---

In quel fulgido Battaglione 11° Bersaglieri Ciclisti  
che durante questa campagna ha meritato sia scritta la più  
bella pagina di storia, riaffermando le nobili tradizioni del  
Corpo dei Bersaglieri, vi militava GAETANO GALAVOTTI, mirabile  
tempra di Ufficiale, educato alla scuola del dovere e del sa-  
crificio per il conseguimento della vittoria.

Gaetano GALAVOTTI, durante questa campagna si è saputo  
comportare quale mirabile esempio di energia, di intrepidez-  
za e di valore. Col suo Battaglione che fu il primo a varca-  
re la desiata frontiera, partecipò agli iniziali e vittoriosi  
fatti d'arme. E il 20 luglio 1915, nell'epico attacco di S.  
Michele, ove il Battaglione meritò la medaglia d'argento al  
valore, Gaetano GALAVOTTI, alla testa della sua Compagnia, si  
slanciò con irresistibile impeto all'attacco.- Benchè ferito

rimase al suo posto, incitando con la voce i suoi bravi bersaglieri al conseguimento della vittoria.

Una meritata medaglia al valore fu il premio al nobile condottiero della 11<sup>a</sup> Compagnia Ciclisti. Basta leggere la splendida motivazione della ricompensa al valore, da cui trasfonda quel mirabile eroismo bersagliereccio che cangia gli uomini in fulmini di guerra.

Ad altre fulgide azioni partecipò Gaetano Galavotti, sempre al comando di una Compagnia. Era stimato dai superiori che ne apprezzavano l'alto pregio delle sue qualità morali e militari. Idolatrato dai Colleghi che vedevano in lui l'amico carissimo, il sostenitore della loro fratellanza.- Per il bersagliere, rappresentava il "pater familias" poichè non li guidava con la disciplina, ma con l'affetto mirabile che trascina all'adempimento del dovere con quella sublime lena di entusiasmo, portando i reparti alla vittoria.

Nell'ultima epica e gloriosa azione di quota 95 a Monfalcone ove l'11<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri ciclisti si rese degno di essere citato quale esempio di valore nel Comunicato CADORNA e meritando l'alta onorificenza della medaglia d'oro al valore, Gaetano Galavotti, alla testa della sua Compagnia, si lancia all'assalto, ne conquista la trincea, si slancia ancora oltre, sino a che l'infida mitraglia croata arre-

sta l'impeto sublime di tale preziosa esistenza.

"Avanti, avanti, miei bersaglieri : siamo dell'11° ! Ricor-  
"datevi che quassù si forma l'Italia e si ribadisce il valore  
"dei figli di Lamarmora".- Tali erano le parole che proferi-  
va il Galavotti, è vera tempra di bersagliere di vecchio stam-  
po, che simile al fremito delle piume al vento del simbolico  
cappello, ha il fremito di sentimento e di entusiasmo per il  
raggiungimento della vittoria e la realizzazione completa dei  
santi ideali.-

E' caduto da eroe, lassù, a quota 85. Là sull'infido  
Carnio che già conobbe l'intrepido valore dei figli dell'Urbe  
e che fu bagnato di sangue, generoso sangue che ha tracciato  
il sentiero verso GORIZIA nostra, GAETANO GALAVOTTI ha offerto  
la sua vita in olocausto sull'Ara della Patria.

Una nuova proposta di medaglia d'argento al valore, ne co-  
rona la nobile fine.

GAETANO GALAVOTTI vive spiritualmente in mezzo ai Colle-  
ghi, ai Bersaglieri tutti dell'11° Battaglione, poichè le bel-  
le figure di eroismo che con il loro sacrificio sublime hanno  
distinto un reparto, sono imperiture.

Nel conio della medaglia d'oro al valore dell'11° Batta-  
aglione Ciclisti, vi è la tempra del sacrificio degli eroi ca-  
duti.-

-----

./.

(Manifesto)

C O R P O N A Z I O N A L E

---

VOLONTARI CICLISTI AUTOMOBILISTI

-----  
- COMITATO PROVINCIALE DI ANCONA -

\*\*\*\*\*

Ancora un sacrificio, ancora un Eroe, ancora un nome da incidere nel marmo a lettere d'oro :

N I N O G A L A V O T T I

---

Capo plotone nelle nostre milizie volontarie, ora Tenente nel Battaglione Ciclisti dell'11° Bersaglieri, ferito nel luglio 1915 alla presa del S.Michele, decorato della medaglia al valore, lasciava la vita in un ospedale da campo, in seguito alle ferite riportate sulla quota 85, negli ultimi combattimenti che ci portarono allo gloriosa conquista del Carso.-

-----  
Soldato nell'anima, ha avuto la fine più ambita per un Soldato : è morto combattendo per la PATRIA ! Per la PATRIA che Egli tanto amò con fede ed entusiasmo : con pari intensità in pace ed in guerra.

GLORIA ALL'EROE !

Ancona, 25/8/917

IL V.PRESIDENTE  
Avv° A.Pergolesi.

" L ' O R D I N E " - Corriere delle Marche - 23 agosto 1916

\*\*\*\*\*

I N V E G E   D I   F I O R I

---

In memoria del Tenente GAETANO GALAVOTTI, caduto gloriosamente al fronte :

a favore dei mutilati in guerra :

Decio e Giannetta Leoni 2.5,-- Delia e Corrado Tartaglino 2.5,-- DIREZIONE e IMPIEGATI DELLA SOCIETA' MARCHIGIANA PER IMPRESE ELETTRICHE : Ing. Cav. Attilio Colombo 2.25,-- Ing. Luigi Stagni 2.15,-- Ing. Riccardo Lattes : 2.15,-- Tancredi Bagnoli 2.10,-- Giuseppe Gagliardi 2.5,-- Giardetti Rag. Adolfo 2.10,-- Barchiesi Oddo 2.10,-- Pasquali Luigi 2.5,-- Balugani Silvio 2.5,-- Giampaoli Virgilio 2.5,-- Bocci Arturo 2.5,-- Preti Riccardo 2.5,-- Dregghelli Arturo 2.5,-- Francesco Nicoletta 2.5,-- Tertulliano Mengarelli 2.5,-- Renato Lunadei 2.5,-- Alfredo Gregori 2.5,-- Pio Candelari 2.2,-- Maria Tenderini 2.2,-- Aurelia Aurely 2.2,-- Gina Lai 2.2,-- Icaro Ferretti 2.2,--

---

"RESTO DEL CARLINO" di Bologna - 25/8/916

PRO MUTILATI :

Colleghi ed amici (Impiegati Ferroviari al Palazzo Pizzardi) dell'Applicato P.le Sig. Francesco Galavotti. in me-





memoria del figlio Gaetano, Tenente dei Bersaglieri ciclisti,  
eroicamente caduto nella zona di Monfalcone : 6.64,--

---

" L ' O R D I N E " - Corriere delle Marche - 16/9/916

PRO MUTILATI :

In memoria del Tenente NINO GALAVOTTI della Società Mar-  
chigiana per Imprese Elettriche, gloriosamente caduto al fron-  
te per una più grande Italia, i Colleghi Ing. Antonio Ricci,  
sottotenente del genio all'Asinara 6.10,-- e Palmieri Basilio  
sottotenente di artiglieria alla fronte 6.10,--

---

" IL RESTO DEL CARLINO " di Bologna - 27/9/916

Ci mandano da Anco a :

In memoria del valoroso nostro concittadino Tenente Gae-  
tano Galavotti, ferito mortalmente sui primi di agosto, men-  
tre alla testa della sua compagnia muoveva all'assalto di quo-  
ta 85 a Monfalcone, e deceduto in un ospedaletto da campo do-  
po la metà d'agosto, nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano si  
è celebrata una messa di trigesima.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti S.E. il Comandante  
il Corpo d'Armata, il Colonnello Comandante il Deposito del-  
l'..... Bersaglieri, numerosi Ufficiali e soldati del Batta-  
glione a cui il valoroso caduto apparteneva, nonché Autorità

civili e personalità notevoli della città.

Il Tenente GALAVOTTI era stato decorato di due medaglie al valore e proposto al grado di Capitano per merito "d'aver salvato il reparto che in sua presenza operava" (Montefalcone, 3 agosto 1917).

La festa cerimoniosa assunse un carattere di stima e di considerazione, nonché di sincero rimpianto per il valoroso Ufficiale caduto gloriosamente per la grandezza della Patria.-

---

"RESTO DEL CARLINO" - 1° maggio 1917 -

Nel bollettino Ufficiale del 24 aprile u.s., con bella motivazione viene segnalato l'atto eroico compiuto dal nostro concittadino Gaetano GALAVOTTI, deceduto il 19 agosto 1918, in seguito a mortale ferita riportata combattendo valorosamente, mentre incitava con mirabile esempio il suo reparto ad assalire il nemico.- Il GALAVOTTI, di Bologna, era Tenente dell'11° Battaglione Ciclisti e si era acquistato l'affetto dei suoi bersaglieri. Gli venne conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione :

"Quantunque febbricitante condusse con ardimento e valore i suoi bersaglieri alla conquista di una posizione contrastata.- Ferito a morte all'addome, bisognò usarli dolce violenza per trasportarlo indietro, non volendo ab-

./.

LETTERA DI CONDOGLIANZA DIRETTA ALLA MADRE DI N I N O  
G A L A V O T T I DAL FRATELLO.-

-----  
Pistoia, Bigiano Basso - 21/8/916

Cara Teotiste,

in questo momento mi capita sott'occhio il "Corriere della Sera".- Uno schianto ed un nodo di dolore per tutti noi, e più per me, che lo vidi nascere, quel caro e buon figliuolo e bravo, che lo vidi crescere nel bene e nella virtù, che lo seguii con trepidazione e con ansia sulle aspre rocce del Carso, dove egli ha combattuto da eroe, con l'entusiasmo di patriotta, con l'ardore di Italiano, con la fede ed il valore di Romagnolo.-

Pochi giorni fa, Egli scriveva al mio Carlo, anche lui ferito gravemente, parole buone di coraggio e di speranza : a me che anelavo il momento di poterlo abbracciare, baciandolo sul petto fregiato del valore, a me scriveva tutta la sua gioia di venire qui a festeggiare la vittoria con noi, con te, coi suoi cari.- Tanta bontà, tanta virtù, tanto valore, tanto entusiasmo, tanto eroismo, ahì, tutto doveva scomparire ad un tratto !

Ma no; Lui non è morto, Lui rivive sempre in te, in me, in tutti noi, nel nostro cuore, nella nostra anima; il suo spirito purissimo aleggia sulla sua bambina, su te, sulla sposa, su

noi tutti. - Buona e cara Teotiste, quanto dolore, quanto  
pianto; e anche tu Checco carissimo, e tu Maria, tanto brava  
e buona !

Miei cari, non posso più continuare : parole di conforto  
non ne trovo, perchè anch'io sono accasciato, affranto, e a-  
vrei bisogno io che qualcuno mi sorreggesse.- Ebbene, piangia-  
mo tutti insieme, confondiamo l'un l'altro i nostri dolori, e  
confortiamoci al pensiero che il suo nome, il nome di NINO  
GALAVOTTI sarà inciso nelle pagine di bronzo le quali ricer-  
deranno gli Eroi che col loro nobile sangue giovanile hanno  
resa più grande e gloriosa la nostra cara Patria.

Vi abbraccio e vi bacio tutti, orgoglioso di essere zio di  
un valoroso e di un prode.

Tutti qui vi abbracciano e comprendono e partecipano con  
me al vostro dolore.

Addio.

vostro Zio  
P.to Giovanni Garbieri.

---

LETTERA DI CONDOGLIANZA DIRETTA AL PADRE DI N I N O G A -  
L A V O T T I dall'Avv° QUARANTA.

Onorando Amico,

Roma, 29 agosto 1916

Mentre il Ministero, che conosceva ed apprezzava le alte



virtù civili e militari del tenente GAETANO GALAVOTTI, e lo aveva chiamato a far parte della nobile schiera degli Ufficiali in servizio effettivo permanente, GAETANO GALAVOTTI, ferito due volte da piombo nemico, lasciava questa terra, cinta la fronte dell'aureola del martirio e della gloria.

Egli passò per questa vita come stella luminosa che solca le ampiezze del cielo e va a perdersi tra le solitudini dell'infinito.

Ma la sua memoria vivrà immortale e noi piangeremo e ricorderemo l'amico buono ed eroico.

Porgo a Lei e alla famiglia le più vive condoglianze, e siano fieri di aver sacrificato così nobile Figlio sull'altare della Patria.

F.to Avv° Quaranta.

LETTERA DIRETTA DAL COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA  
ALLA VEDOVA di N I N O G A L A V O T T I .

-----  
PAGINE DESTINATE  
Zona di Guerra, 11/9/916

Gentilissima Signora,

La proposta di avanzamento a Capitano per merito di guerra del compianto di Lei marito Tenente GAETANO GALAVOTTI, fatta dal Comandante del Battaglione del valoroso Ufficiale, è stata presa in accurato esame, ma purtroppo con esito non soddisfacente, inquantochè si oppongono tassative disposizioni di legge che non lasciano nessun adito a qualsiasi deroga in materia di avanzamento.

Se nella di Lei sventura può esservi conforto, sia nel profondo rimpianto che il di Lei consorte, Tenente GALAVOTTI, ha lasciato nei compagni d'arme e nel pensiero ch'Egli è morto da Eroe, e gloriosamente, per un sacro dovere verso la Patria.

Voglia gradire, Signora, i miei più distinti ossequi.

Il Tenente Generale

F.to A. Tettoni

N I N O G A L A V O T T I

**PAGINE DEDICATE**

A

**L I A N A G A L A V O T T I**

da un amico dell'Estinto

che, in questa pubblicazione, vuole conservare l'incognito

\*\*\*\*\*

~~~~~

A Liana carissima, perchè,  
fatta adulta, ricordi sempre  
con reverente affetto il PADRE  
suo.-

~~~~~

rischiava in Ancona. - Si era fidanzato con una diabolica bi-  
morina di questo tipo. - Galavotti aveva del suo imminente nati-  
monio con entusiasmo, contento d'intraprendere la vita tran-

N I N O G A L A V O T T I  
-----

Non sono uno scrittore, ma dire brevemente, semplicemen-  
te di NINO GALAVOTTI, della Sua purtroppo breve vita, nel pri-  
mo anniversario della Sua gloriosa morte, è per me doveroso  
omaggio di sincera, inalterabile amicizia.

Egli era per me, più che amico, fratello carissimo. - Ci  
conoscevamo fino da bimbi, quando frequentavamo insieme le  
scuole tecniche di Bologna. - Poi, per quei casi che spesso  
si danno nella vita, per qualche tempo non seppi più nulla  
di Lui.

Io proseguì gli studi e mi impiegai. Egli andò a pre-  
stare servizio militare e lo ricordo qualche volta, nella bel-  
la divisa di allievo ufficiale del 2° Reggimento Bersaglieri,  
in licenza a Bologna. -

Fu nel 1909 che essendo io venuto ad impiegarmi in Anco-  
na, ci incontrammo e ci riabbracciammo commossi, felici di  
riannodare un'antica amicizia : ricordammo la vita spensiera-  
ta della scuola, gli antichi comuni compagni !

Allora Egli era impiegato nelle Ferrovie dello Stato; ave-  
va lasciato la carriera militare congedandosi sottotenente di  
complemento del 5° Reggimento Bersaglieri, che allora appunto



risiedeva in Ancona.- Si era fidanzato con una distinta signorina di questa città e mi parlava del suo imminente matrimonio con entusiasmo, contento d'intraprendere la vita tranquilla di famiglia dopo quella avventurosa e allegra di giovanotto e brillante ufficiale.

Pochi giorni prima del suo matrimonio venne da me, dichiarandomi che avrebbe preferito lasciare l'impiego governativo, poco lucroso, che occupava, ed impiegarsi possibilmente presso la mia Società.

Non mi fu difficile proporlo e farlo accettare alla mia Direzione, perchè la Società che iniziava allora il regolare esercizio della produzione e distribuzione di energia elettrica in Ancona e provincia, aveva urgente bisogno di impiegati seri e laboriosi.

Ed ecco Nino Galavotti, da condiscipolo diventare anche collega d'ufficio, sempre affettuoso e deferente a mio riguardo. Nino Galavotti, peraltro, non era fatto per la vita monotona e metodica dell'impiegato.- Abituato alla vita movimentata della caserma, alle lunghe marcie, all'aria libera, mal soffriva di starsene rinchiuso per molte ore fra quattro mura a scrivere ed a far conti.- Nino Galavotti era, si può dire, nato bersagliere e quando parlava della sua vita mili

tare, dei Suoi bersaglieri, si entusiasmava, si trasformava, la Sua voce cambiava tono, i Suoi occhi brillavano maggiormente; da questo entusiasmo peraltro trapelava sempre la nostalgia ch'Egli provava della bella divisa abbandonata.

Ricordo sempre il povero Nino (per un certo tempo Egli occupò la stessa mia camera d'Ufficio), curvo al Suo tavolo, intento a scrivere su di un grande registro. Ogni giorno si udiva echeggiare da lontano la fanfara del Suo reggimento che tornava dalla marcia giornaliera; Egli rizzava la testa, deponeva la penna e il suo sguardo si fissava lontano, lontano, quasi a voler seguire con l'animo i Suoi soldati; rimaneva in quell'atteggiamento sino a che le ultime note si sperdevano in lontananza, poi riprendeva lentamente la penna mandando un lungo sospiro.- In quel sospiro di Nino Galavotti, era tutto un poema di ricordi e di speranze ! .....

Benchè borghese, Galavotti non tralasciava mai di partecipare a tutte quelle manifestazioni che gli davano adito di esplicare la Sua attività e le Sue doti a favore di qualche istituzione patriottica.

Fu attivo Vice Direttore della Società del Tiro a Segno Nazionale di Ancona, carica che Egli tenne fino alla Sua morte; poi lo ricordo istruttore e comandante del "BATTAGLIONE VOLONTARI STUDENTI", infine, sciolto questo, fu nominato Ca.

./.



po plotone del reparto di Ancona dei "VOLONTARI CICLISTI ED AUTOMOBILISTI".

Ovunque, Egli esplicava con scrupolosa energia le Sue mansioni e sapeva trasferire sempre nell'animo dei giovani che comandava il suo entusiasmo, la sua fede !

Così Nino Galavotti preparava alle armi i futuri soldati d'Italia !

-:-:-:-:-

Ed eccoci al 1914, l'anno fatale dell'inizio della terribile guerra che travolge tuttora il mondo intero in un turbine di sangue e di follia !

Nino Galavotti intravide sino da principio che ben presto anche l'Italia sarebbe entrata in lizza, e mi manifestava con orgoglio e compiacimento che anche Lui sarebbe stato richiamato, anche Lui sarebbe partito per difendere la Sua Patria.

"Ritorno ad indossare la mia divisa da bersagliere - mi diceva sorridente e con entusiasmo -, " e chissà .....

"potrebbe darsi che non la svestissi più, che non ritornassi più a fare questa vitaccia dell'impiegato ! "

Quelle parole semplici del povero Nino, che celavano la intima speranza di un più fulgido avvenire, parevano anche allora non ancora violate.

suonare quale lugubre profezia !

Ed ora, mi sia permesso di riprodurre qui alcune Sue parole

./.

Nel febbraio del 1915 Egli fu nominato Tenente di complemento dell'11° Reggimento Bersaglieri, che era da poco tempo venuto di presidio in Ancona in sostituzione del 5°; ed a fine marzo venne richiamato in servizio ed aggregato al Battaglione Ciclisti.

Negli ultimi giorni che precedettero la sua partenza, il povero Nino era in grande orgasmo e quando era solo con me, dall'allegria, dal motto di spirito sempre pronto sul suo labbro, passava improvvisamente alla malinconia, al pianto.

"Vedi, caro amico, - mi diceva - tu sai ch'io parto antusiasta; non piango quindi per vigliaccheria, penso solo al distacco dalla mia bimba, da mia moglie, dai miei genitori, che io sono costretto di abbandonare e chissà ..... forse per sempre ! ....."

Povero e caro Nino, non viveva che per la Sua famiglia a cui prodigava tutta la Sua affettuosità di padre e marito modello.

8888888888888888

Il 1° aprile 1915, proprio il giorno in cui compiva il Suo trentesimo anno di età, Egli partiva da Ancona per raggiungere il Suo Battaglione che già trovavasi al confine orientale, allora non ancora violato.

Ed ora, mi sia permesso di riprodurre qui alcune Sue let-

tere scritte a me personalmente durante la Sua vita alla fronte.- Non intendo con ciò di fare una sciocca ed inutile pubblicità alla Sua santa memoria, no; ma riproducendo alcuni Suoi scritti. intendo di fare vieppiù conoscere ed apprezzare, se ancor ve ne fosse il bisogno, l'animo buono, l'umore gaio che mai gli veniva meno, il retto sentire e l'attaccamento al dovere da compiere ch'Egli anteponeva anche ai più sacri affetti famigliari.

Alla vigilia dello storico 24 maggio 1915, così Egli mi scriveva :

"Carissimo amico, ..... 23/5/915

" Il mio tavolo è la sella della bicicletta, la mia sedia il "paracarro che segna il confine italo-austriaco; eccoti come sono ridotto.- Colgo un momentino di tregua e calma per inviarti forse l'ultimo mio saluto; dopo, ben poco potrò scriverti, dato che avrò poco tempo disponibile.

" La mia vita qui è abbastanza, per non dire molto disagiata; in 24 ore, appena, appena tre o quattro si dorme, di continuo si gira, si esplora, e la mia camera è diventata l'aperta campagna, il mio letto i prati bagnati di rugiada; veramente ho a mia disposizione una cameretta con un lettino in un paesello, ma non lo posso usufruire mai e perciò tu capisci come il disagio si cominci a far sentire.- Io per ora mi sento

"fisicamente bene e sono calmo, tranquillo e fidente; ti dico  
"francamente la verità che non ho nessuna preoccupazione, che  
"non sento nessun timore. Forse quando fischieranno le palle!  
"Ma non credo ; il mio carattere fatalistico non s'impresiona  
"e lascio che le cose corrano e seguano la corrente.

"Poco posso dirti, tu lo comprendi, amico carissimo, solo  
"che, a quanto mi si dice e si vede, pare che i nostri amici si  
"stiano ritirando per aspettarci ad un varco dove farà parec-  
"chio caldo : ebbene, avvenga ciò che deve succedere e speriamo  
"presto, perchè stiamo snervandoci con questa vita attiva e di-  
"sagiata, e ti garantisco, amico carissimo, che il giorno che  
"ci sarà dato l'ordine, marcieremo con tutto il nostro entusia-  
"mo e che il primo tedesco che incontrerò e potrò agguantare  
"per il collo, dovrà scontare tutte le fatiche e le privazioni  
"che sto facendo. Sono stanco, stanco, e non vedo l'ora di me-  
"nare le mani per sfogare tutta la mia rabbia sorda che cova e  
"corrode l'animo mio.

"Spesso io corro col pensiero ai miei Cari, e ti puoi im-  
"maginare come e quale scossa io provi, ma cerco di essere for-  
"te, di non pensarci mai, se no il cuore non reggerebbe all'ago-  
"nia terribile del dubbioso avvenire.

"Io qua non so più nulla di ciò che sta succedendo nel mon-  
"do, ne sono completamente isolato, e solo le notizie che rice-

"ne al nostro Battaglione. Eravamo soli in quel posto con una  
"mansione speciale che ad ogni costo dovevamo eseguire e l'ese-  
"guimmo.

"Ma ti garantisco, amico mio, che la cosa fu dura assai;  
"oltre al fuoco avevamo anche il tempo contrario, pioggia tor-  
"renziale; e noi senza modo di ripararci, essendo lontani dai  
"nostri, non potevamo rifornirci nè di viveri, nè di acqua, e  
"solo nella notte, quando il buio era intenso, di nascosto si  
"correva a prendere acqua; ma era poca e bastava appena a dis-  
"seccarci la gola arsa. Te lo immagini il tuo amico a pancia  
"in aria, nel fondo di un solco, in un pomeriggio del corrente  
"giugno, con la bocca spalancata, a succhiarsi l'acqua che il  
"Padre Eterno si degnava di mandare giù dal Cielo? Bella fi-  
"gura, nevvvero?

"Poi veniva il sole bruciante, asfissiante, poi la notte  
"fredda, e così di seguito sino a che terminò.

"Quando ci ritirammo, dopo aver terminato il nostro manda-  
"to, eravamo ridotti, non si sa più dir come, senza mai lavarci,  
"sporchi di fango e di sudore, perchè noi, quando l'artiglieria  
"sparava e le piñole per l'anemia fioccavano da tutte le parti,  
"noi stavamo distesi a terra e, piovendo, l'acqua faceva schiz-  
"zare la terra sui nostri visi e puoi immaginare che bellezza!  
"Ci facevamo schifo l'uno con l'altro. Basta, riuscimmo a cam-

"bierci da capo a piedi, a lavarci due, tre, quattro volte  
"e ritornammo finalmente i baldi e fieri figli di Lamarmora,  
"prenti a nuovi cimenti, a dare di nuovo il nostro tributo.

"Ma dimmi un po', caro amico, quando la finiranno? Io  
"sto benone, il morale è sufficientemente elevato, il mio buon  
"umore non mi manca, e .... tiriamo avanti.- Spero, anzi ti  
"dirò in confidenza, sono certo, di riportare la mischia in  
"Ancona, che era anche come paradisiaco luogo di gioia, di go  
"dimento, di pace e di tranquillità :

".....

".....

-----

Il 30 luglio 1918, nella prima epica conquista del Mon-  
te S.Michele, nella quale l'eroico 11° Battaglione Bersaglie-  
ri Ciclisti acquistò il titolo di "BATTAGLIONE DELLA MORTE",  
Nino Galavotti, Comandante interinale di compagnia, fu ferito  
per la prima volta da palla di fucile che gli trapassò il pol-  
paccio della gamba sinistra.- Egli si comportò da eroe, gua-  
dandosi la prima medaglia al valore : la motivazione con la  
quale essa gli fu decretata, dimostra in quale alta stima lo  
tenevano i suoi superiori, ed in particolar modo il suo Coman-  
dante di Battaglione, l'allora Tenente Colonnello Ceccherini.

Quando lo rividi ferito, fu giorno per me di grande com-



nozione e giubile insieme, per saperlo ormai fra i suoi cari, fra chi lo amava, lontano per un po' di tempo dai pericoli.

Quante cose Egli mi raccontò, quante epiche gesta di sconosciuti ed umili Eroi Egli mi parlava, perchè Egli, sempre modesto, mai diceva di sé, ma sempre dei suoi uomini, del Suo Battaglione.

Egli invece si doleva assai di essero stato ferito così presto, ed il 10 agosto del 1915 (cioè dopo appena 21 giorni che era a casa ferito), non vedendomi da qualche giorno, mi indirizzava il seguente biglietto:

Ancona, 10/a/15

"Carissimo amico, eccomi qua nella solita poltrona inchiodato a non muovermi; sono stato ieri all'ospedale e il medico mi ha detto che le cose andranno per le lunghe: la ferita va bene, il foro di uscita è già quasi rimarginato, quello d'entrata ha qualche residuo di pus. - Il peggio è la distorsione al piede che mi duole assai e per di più il dottore teme qualche lacerazione muscolare, certo qualche tendine (mi ha accennato a quello di Achille), è lacerato. Non ti nascondo che ciò mi secca assai: il mio battaglione si va ricostituendo e probabilmente io rimarrò fuori; dopo, chi sa dove mi sbatteranno!

"Sono ventun giorni che non faccio un passo, e non posso assolutamente tentare di appoggiare il piede per terra.

ginare per romperti tutto ciò che eventualmente fosse ancora  
"....."

"di fianco : da tutte le parti: vari fucoli artificiali per non

Dopo un lungo periodo di cura e di tranquillità, la sua  
gamba non gli permetteva ancora una libera articolazione, ma  
benchè zoppicante, Egli avrebbe voluto partire al più presto  
e ritornare lassù, temendo sempre di non poter più far parte  
del suo glorioso battaglione ciclisti.

E finalmente il 4 aprile del 1916 Egli riusciva a partire  
con un reparto di ciclisti, che andava a colmare i vuoti del  
11° Battaglione, già da parecchio tempo nuovamente sulla li-  
nea del fuoco. Ma Galavotti credeva di trovare lassù la guer-  
ra di prima, all'aria, al sole, piena di pericoli sì, ma anche  
di soddisfazioni, invece trovò la guerra dei sorci, come la  
chiamava Lui, ossia la guerra di trincea, piena di insidie e  
di tradimenti. Ecco infatti quanto Egli mi scriveva :

"Da quassù, il 3,5/1916"

"Amico carissimo, è un affaraccio ! Arrivando un po' lon-  
"tanuccio, a circa trenta chilometri dalla collina carsica, non  
"pare, ma quando sei arrivato quassù, hai voglia di fare tutti  
"gli scongiuri di rito, ma non ti rimane altro che ripetere a  
"piena voce ..... quanto disse quel turco di ritorno di Pe-  
"troniana memoria !!!!!!!....."

" Hanno inventato tutto ciò che uno può e non può imma-

"ginare, per romperti tutto ciò che eventualmente fosse ancora  
"sano. - Spari davanti, spari di dietro, spari in alto, spari  
"di fianco : da tutte le parti; veri fuochi artificiali per sco-  
"varti alla notte, per sventare le posizioni, per disturbarti  
"quel po' di riposo che il buio della notte ti concede. E poi  
"ora hanno anche le bombe : vuoi approfondirti un po' ? (1)  
"vieni, vieni mio diletto quassù e sentirai e vedrai insieme !  
"Ne hanno e ne abbiamo di tutte le specie, di tutte le forme, di  
"tutte le dimensioni e qualità : si buttano a mano, coi piedi ed  
"anche coi cannoncini.

"E sono le più noiose e nocive. Che vitaccia ! Sempre con  
"lo sguardo all'erta, coll'orecchio teso e vegliante, e se ba-  
"stasse ! Senza preavviso, senza nemmeno dirti "fatti in là",  
"quei porci di francescani ti inviano certi campioncini non trop-  
"po digestivi; e per evitare in parte ciò, si sta sepolti, na-  
"scosti sotto terra; fra camminamenti e fra gallerie scavate  
"fra le case (ovvero fra certe cose che una volta erano case),  
"arrivi alle trincee e quando esci da lunghi e melmosi budelli  
"e crederesti di poter respirare, eccotiche quei signori ti in-  
"viano a mo' di salute shrapnell e simili, e così si è costret-  
"ti a strisciare sempre come i vermi.

-----  
(x) per chiarire quanto segue, dirò che lo scrivente stava, in  
quel tempo, studiando e modellando un nuovo tipo di bomba a ma-  
no di sua invenzione.

"Non è più la bella guerra aperta, libera, in faccia al  
"sole dei primi tempi, che gridando il fatidico "SAVOIA", mo-  
"rivi o vincevi, ma morivi all'aria e al sole; invece ora è  
"propabile far la morte schiacciata come un sordio.

"Sai che è stato abolito anche il nostro cappello, il  
"colbach, e via dicendo ? abbiamo tutti l'elmo, siamo in ve-  
"ro Carnevale di Torino; manca la sbornia e poi si sarebbe a  
"posto !

"Dunque, astrazione da tutto ciò, la mia vita non o'è ma  
"le : appetito, buon umore ed allegria non mi mancano e cerco  
"di passare alla meno peggio questo tempo. Ora sono Comandan-  
"te di Compagnia, dopo il 23 aprile, Pasqua indimenticabile di  
"lotta, di sangue e di trepidazione, ma coronata dalla vitto-  
"ria fulgida e pura, il capitano della decima compagnia fu  
"fuori combattimento, ed ora ne ho il comando io.

".....  
"....."

"Dalla mia camera, 26/5/918

"Grazie, amico carissimo, del tuo interessamento che mi  
"ha portato una balsamica nota nella melanconica demoralizza-  
"zione in cui mi trovo. Non credere che lo stato d'animo mio  
"sia depresso, avvilito, no : è la visione incessante di ciò  
"che ci è accaduto, è la macchina cuore che non funziona più,

"che non ubbidisce alla reazione impostagli, sono i nostri ner-  
"vi che slentano, che si smontano ! - S. MICHELE !! Oh qua-  
"le visione bella di tranquilla e sicura affermazione delle no-  
"stre armi, bella, micidiale, ma allegra avanzata alla morte  
"in faccia al sole ed al nemico : e se ti ricordi rimanemmo in  
"pochi, e rievocammo con te i momenti terribili passati; l'ani-  
"mo mio si commuoveva, ed avevo lacrime di orgoglio e di rim-  
"pianto per i miei bersaglieri superstiti e caduti, per i miei  
"colleghi lasciati là, per la conquista agognata e contrastata!  
"Ma nell'animo nostro era rimasta la speranza della vendetta, il  
"desiderio della rivincita !

"Ora, più nulla di tutto ciò, meno siamo rimasti di allora,  
"ma non morti col grido di vittoria e di gloria, ma massacrati  
"dalla pioggia incessante della mitraglia, non più in noi le la-  
"grime di orgoglio e di tenerezza, ma un nodo che non si scio-  
"glie e ci opprime; non più il desiderio bellico, ma una rasse-  
"gnazione al fato, al destino.- Narrarti ? !..... Non pos-  
"so, non ne ho la voglia, la facoltà : i giornali ne hanno detto  
"tante e da loro ti potrai fare un'idea.

"Io fortunato fra i fortunati : uno shrapnell, che l'elmet-  
"to che portavo mi salvò, mi stordì e mi buttò a terra con parec-  
"chi miei e rimasi stordito così fra loro e sotto loro fino alla  
"sera, con una gamba che mi dolorava, impossibilitato a muover-

"mi;mi trovai al posto di medicazione non so come; chi mi portò ?; vicino a me, il mio attendente piangeva.

"Dopo poco, un altro shrapnell scoppiò davanti alla porta, ed una palletta morta mi contuse al petto; al mattino una bomba incendiaria ci cacciò di lì.- Trovato un altro ricovero di medicazione, una granata ce lo mandò per aria. Ed in tutto questo io rimasi sempre incolume : le preghiere della mia bimba e di mia moglie mi proteggevano.

"Ora sto meglio, anzi bene : cammino già senza sforzo e da mani, ed al massimo dopo domani, ritorno al battaglione che è sempre su; in pochi, ma sempre sulla breccia ! Sono due battoste ad intervallo nemmeno di un mese : il 23 aprile, Pasqua, a Selz; ora qua ! ; e tu comprendi che anche i nervi più solidi si scuotono. Sousami presso i Signori Direttori se non scrivo loro; per ora non saprei dire che cose brutte, e non ne ho neanche il tempo; li ricordo sempre, e con riconoscenza.-

"Ricordami ai compagni d'Ufficio, vai ogni tanto dalla mia Clara e portale la tua parola amichevole e confortante, bacia l'adorata mia Liana, tanto, pensando a me.- Abbracciandoti,

"tuo NINO"

Da ogni suo scritto trapela ormai un velo di tristezza, di nostalgia della sua casa, dei suoi cari.

"Siamo di nuovo sulla breccia ed in mano a Dio" - mi scriveva dalla trincea il 30 maggio 1916.- "Rallegramenti vivissimi per la tua riforma : io ti invidio profondamente perchè almeno non hai altra preoccupazione che quella di godere la tua famigliuola. Tu non comprendi il valore di poter dire : sono tutto della mia famiglia e me la posso godere a mio agio ! - Io ci penso con nostalgia profonda e melanconica; quando la rivedrò ?? ..... Saluta tua moglie e dille che ti ami e comprenda quel che vuoi dire averti sicuramente vicino.- Affettuosamente, tuo NINO"

Ed ancora poco dopo : il 4 giugno :

"Grazie, amico carissimo, delle tue buone parole, delle tue attenzioni, dei pensieri affettuosi che tu e tutta la tua famiglia avete per me. Anch'io spero molto ed ho fiducia in Dio che tutto andrà per il meglio e potrò un giorno ritornare in seno alla mia famiglia a godere quella pace che da tanto tempo ho perduto. Ma se ci riesco, sai, me ne voglio rifare !! Grazie delle premure che hai per Clara e Liana, che mi dimostrano il tuo vero affetto.

"Fraternamente abbracciandoti, tuo NINO"

Ed ecco un'altra cartolina del 26 giugno 1916 :

re la presa di Gorizia, che NINO GALAVOTTI, alla testa della Sua compagnia, veniva colpito da palle di shrapnell all'addome, che dopo avergli perforato il fegato si conficcava in prossimità della spina dorsale.

"Mi raccomando mia moglie, la mia piccina, tutti i miei" - disse subito al fido attendente accorso a sorreggerlo, forse intuendo dallo strazio delle carni la gravità della Sua ferita.

In un ospedaletto da campo, ben tredici giorni quell'anima forte e buona lottò col male, e già quasi pareva aver superato le crisi più gravi, quando, improvvisamente aggravatosi, il 19 agosto Egli spirava calmo e tranquillo, assistito amorosamente dai suoi compagni d'arme e dal Fratello suo affettuosissimo che solo si trovava presso di Lui, e che solo era rimasto, credendo ormai di poter presto annunziare agli assenti la prossima guarigione del glorioso ferito.

Povero Nino ! Eccoti per sempre a godere la pace e la tranquillità eterna ! Ma non era la pace e la tranquillità di oltre tomba che tu invocavi continuamente nei tuoi ultimi scritti, bensì quella presso la tua famigliuola, contornato dall'affetto di chi ti amava, colmato di baci dalla tua piccola Liana che adoravi ! Invece la morte, con la sua inesorabile falce, non sazia ancora di mietere tante vite innocenti e buone, ancora una ne aveva livello, ancora un sacrificio aveva voluto.

-:-:-:-:-



Se Nino Galavotti, negli ultimi giorni di Sua vita non era più l'entusiasta dei primi tempi, se dalle Sue lettere traspariva sempre la stanchezza, la sfiducia e, direi quasi, l'abbattimento morale, ciò lo si deve ad una serie di avversità che lo perseguitarono, alla sorte che non sempre si mostrò benigna a Lui.

Dopo la prima ferita del 20 luglio 1915, gli fu, come ricordai, decretata la medaglia al valore con la seguente splendida motivazione :

"COMANDANTE INTERINALE DI COMPAGNIA, IMPARTIVA CON CALMA  
"E PERIZIA ORDINI PER L'AVANZATA IN TERRENO DIFFICILE, SI SLAN-  
"CIAVA PRIMO NEI VARI ASSALTI IN ZONE FORTEMENTE BATTUTE, IN-  
"FONDENDO VIGORE NEI SUOI DIPENDENTI, FINCHE', COLPITO, DOVETTE  
"RITIRARSI DALLA LINEA DEL FUOCO"

"MONTE S.MICHELE DEL CARSO - 20 LUGLIO 1915 "

Ebbene, non si sa con precisione per quale motivo, ma mi riferirono che fu per deliberazione della Suprema Corte dei Conti, la medaglia d'argento di Nino Galavotti e di molti altri fu tramutata in quella di bronzo.

Ah !, comprendo ! E' stato semplice e naturale a quei Signori della sullodata Corte, che stanno tutto il giorno in panciulle, percependo vistosi stipendi per apporre la loro semplice

firma a fogli di carta da altri imbrattati, trasformare con un semplice tratto di penna una medaglia d'argento in una di bronzo ! Che è costato ad essi tale cancellatura, ad essi che lontano parecchie centinaia di chilometri dai pericoli della guerra, riposano tranquilli sulle soffici poltrone, mentre eroici giovani muoiono col sorriso sulle labbra per il più puro degli ideali, fiduciosi che il loro eroismo sarà giustamente ricompensato ??!!

Tutto ciò fu causa di grande accoramento per il povero Nino, che sapeva di aver compiuto interamente il suo dovere, e quindi di aver diritto ad un'adeguata ricompensa, e ricordo le Sue lacrime di sconforto, quando mi parlava di questa Sua medaglia !

Ma altre delusioni lo aspettavano : se Egli ebbe grande fretta di ritornare al Suo Battaglione, dopo la prima ferita, fu perchè lo informarono che trovandosi alla fronte, ben presto Egli avrebbe potuto ottenere la nomina a Tenente effettivo.

Invece tale nomina si fece attendere molto, troppo tempo ancora !

Sia per una causa burocratica che tutto intralcia, sia perchè mancava or l'uno or l'altro documento, la pratica andò a rilento, facendo prolungate soste presso i vari Comandi ed al Ministero stesso; ed Egli, pur sfiduciato, attendeva sempre sperando che da un momento all'altro il suo decreto sarebbe stato fir-

mato; ma, purtroppo, invano !

Soltanto una settimana dopo la Sua morte, il Bollettino Militare portava la notizia ufficiale della Sua nomina a Tenente effettivo con retroattività dal 1° maggio 1916.

Ironia della sorte !

E quando, non appena ferito gravemente nell'ultima azione nella quale Egli sacrificò la Sua nobile esistenza, fu visitato nell'Ospedaletto da campo dal Generale Comandante la Divisione e dal Suo Comandante di Battaglione, che lo abbracciarono commossi per l'eroica condotta da lui tenuta, ebbe da essi l'assicurazione che sarebbe stato proposto per la nomina a Capitano per merito di guerra !! .....

Ma anche questa volta il destino crudele si oppose alla realizzazione della promessa dei Suoi Superiori : promessa che, effettuandosi, avrebbe finalmente appagato la Sua maggiore aspirazione, che sarebbe stato il Suo più grande orgoglio, che l'avrebbe fatto felice facendogli dimenticare per sempre le delusioni passate :

Invece, nulla di tutto questo !

Solo ora, alla Sua memoria, una nuova medaglia, questa volta realmente d'argento, Gli è stata decretata con la seguente motivazione :

"GALAVOTTI GAETANO da Medicina (Bologna) - Tenente del Ber-

"saglieri - QUANTUNQUE FEBBRICITANTE, CONDUSSE CON ARDIMENTO E  
"VALORE I SUOI BERSAGLIERI ALLA CONQUISTA DI UNA POSIZIONE CON-  
"TRASTATA, FERITO A MORTE ALL'ADDOME, BISOGNO` USARGLI DOLCE VIO  
"LENZA PER TRASPORTARLO INDIETRO, NON VOLENDO ABBANDONARE IL RA  
"PARTO CHE LA SUA PRESENZA INCORAVA - MONFALCONE, 6 AGOSTO 1916

=====

Ed ora chiedo venia di questi brevi ed incompleti cenni  
biografici su NINO GALAVOTTI, che affrettatamente ho qui riuni-  
to, tenendo a guida i Suoi cari scritti, perchè ben altra penna  
sarebbe occorsa per dire degnamente di Lui ! Solo il grande af-  
fetto che io Gli portavo, mi ha fatto ardito di scrivere alcuni  
ricordi personali.

T.... B....

ANCONA, Agosto 1917.

\*\*\*\*\*

